

## OMELIA DI MONS. IGNAZIO ZAMBITO

### Solennità di S. Gerlando Patrono

Agrigento, Cattedrale, 25 febbraio 2019

**Non mi riesce** facile rendere conto di quello che si agita dentro di me nel celebrare la S. Eucaristia, con voi, in Agrigento, in questa Cattedrale, a questa sede, a questo altare. Conto sulla vostra comprensione.

È, senza meno, prevalente il sentimento della gratitudine al Pastore Grande che riconduce i miei passi là dove erano iniziati.

Gratitudine alla Chiesa Agrigentina nostra Madre con i suoi battezzati, i suoi ministri, le sue autorità, la sua storia, il suo presente e alla quale sarò sempre debitore di tutto che ho e sono.

La Chiesa di Libertino, Gerlando e Matteo, connotata dalla gioiosa leggerezza del messaggero di pace e di salvezza, che grida ai quattro venti: 'Regna il tuo Dio'.

La Chiesa che, instancabile e solida come roccia, proclama Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

La Chiesa che inneggia a Cristo, come a mite agnello e suo casto sposo. Da lui riceve e, forte di lui, rilancia 'Duc in altum!' 'Prendete il largo!'.

Gratitudine a sua Em.za l'Arcivescovo alla cui gentilezza generosa ascrivo la mia presenza qui per condividere la gioia della **ridata** Cattedrale.

**Celebrare** il Patrono di una città significa asserire solennemente che egli, oltre che nella fede, è pure il *Pater civitatis*, il fondatore della Città stessa.

Questo, peraltro, testimonia la presenza, con Sua E.za il Prefetto, dei signori sindaci, delle autorità civili e militari, della polizia urbana con il gonfalone del Comune. La loro presenza ci onora e ci dice che la vita pubblica della nostra Agrigento si fonda sulla religione cristiana e che Gerlando è il fondatore della città perché solo Dio può essere garante vero del bene comune che è il vero fine dello stare insieme.

La Città non è un ammasso d'individui ma una comunità perché i cittadini hanno una comunanza di fini e la comunanza di fini richiede un fondamento indisponibile che solo Dio può garantire.

I vescovi patroni hanno difeso le loro città da nemici e carestie; talvolta, le hanno tenute insieme nelle difficoltà e, talvolta, perfino governate.

Quando ciò non è avvenuto, essi sono lo stesso *Patres civitatis* perché non c'è legame che possa sostituire per verità e profondità quello religioso.

**Ancora**, la festa del Patrono ricorda che le questioni di quaggiù non si risolvono senza l'aiuto da lassù.

Non si dissodano i terreni incolti se prima non si dissodano le anime.

Le relazioni tra gli uomini rimangono conflittuali se prima non si sistemano le relazioni con Dio.

La famiglia non può essere protetta con leggi e politiche se si dimentica la S. Famiglia.

Chi non guarda in verticale finisce per non guardare nemmeno in orizzontale.

**S. Gerlando**, con i cristiani di tutte generazioni, compresa la nostra, con le parole di Maria la Madre, ha cantato Dio che, misericordioso, disperde i superbi; e innalza gli umili (cfr Lc 1,54).

La forma verbale usata dal Vangelo, gli studiosi parlano di aoristi etici, più che una singola azione, indica lo stile di Dio che sempre disperde i superbi e innalza gli umili.

Il primo di tali aoristi, in italiano, è reso con la poco comprensibile espressione: 'ha spiegato la potenza del suo braccio'.

Il testo latino canta Dio che 'fecit potentiam in brachio suo'.

L'originale dice di più che non parla di generica potenza ma di *kratos* che Dio fece – impiantò – radicò - pose sul suo braccio, su di sé.

Il *Kratos* è la radice ultima del potere che, radicalmente, è di Dio.

Con questo non si vogliono giustificare lotte tra poteri civile e religioso.

No. Assolutamente no.

S. Gerlando canta con Maria che il potere è di Dio!.

Egli ci dice che nessun uomo può immaginare suo il potere. L'autorità non esercitata come servizio è abuso, tracima nelle angherie e nel sopruso.

Gerlando, alla scuola di Gesù, ci insegna che farla da padrone è netto antievangelo, non è civile.

Francesca Ponziani, semplice religiosa, dal suo convento delle Oblate di Tor de' Specchi, ad ammonimento dei politici della Roma del Sec XIV, tuonava: la città non è vostra, vi è prestata, affidata a tempo; affidata per servirla: servitela!

Gli uomini del suo tempo l'ascoltavano con rispetto, la Chiesa la venera santa Francesca Romana.

E 'del Signore è la terra' cantava già il salmista.

*Poteri Civili e Religiosi, Amministrativi locali, Parlamenti Nazionali, UE, ONU?*

*Si vuole costruire?* Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.

*Si vuole custodire?* Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.

*Si vuole integro ed efficace l'apparato produttivo?* Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

*Si vuole che la vita abbia senso?* Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo (Sal 127,2-3).

**S. Gerlando**, nostro Patrono, *tu pellegrino* dalla natia Besancon a Girgenti: desta in noi la memoria che la vita è pellegrinaggio con ben precisa mèta: Dio;

insostituibile unica Via: Gesù Cristo;

prezioso cartello indicatore: l'Odigitria e la Chiesa che Ella, con la sua pienezza di grazia, rende sposa vestita a festa per lo sposo divino;

compagno cercato, accettato, amato: ogni uomo tanto più se povero.

S. Gerlando, *Caritatis Dux*, amabile e amante, ottenici di comprendere che, se non facciamo eucaristia prendendo il pane della nostra vita, spezzandolo e dandolo per il prossimo, pure l'amore per Dio s'inquina in cembalo squillante.

S. Gerlando, *Vena Veniae*, canale di perdono, siamo peccatori in mezzo a peccatori, dobbiamo aprirci al dono di giustizia del Signore crocifisso e risorto.

S. Gerlando, Cristo Pietra angolare della Chiesa, *per la tua intercessione*, coinvolga tutti gli agrigentini - dall'ultimo nato a chiunque, a qualsiasi livello, porta il peso del servizio - nella partecipazione alla vita di Dio che è gioia senza ombre.

Occorre non dimenticare o, se del caso, rinfrescare la memoria.

**Dinanzi ai santi: Conoscerli.** Conoscerli per amarli. Amarli per imitarli. Siate miei imitatori, dice Paolo, come anch'io lo sono di Cristo (1 Cor 1, 11 ).

La Città non basta a se stessa. Essa si riconosce in debito con un Santo, invocato patrono, per la sua stessa esistenza e per il suo stesso futuro, al punto di convocare attorno all'altare popolo e amministratori perché riconosce che la sua vita politica dipende, in ultima istanza, da Cristo.

S. Gerlando *Pastor pietatis*, pastore buono, incanala la rugiada della libertà e della salute sulla tua Agrigento.